



IL LABORATORIO DIDATTICO PERMANENTE SUL TERREMOTO

“La conoscenza è il fondamento della responsabilità. Senza di essa, nessun legame può avere stabilità ed essere vincolante nelle scelte. Essa aiuta a costruire una coscienza collettiva fondata sulla necessità di imparare dal nostro passato per potenziare l’attitudine, ancora oggi carente, alla prevenzione”

IL LABORATORIO DIDATTICO PERMANENTE SUL TERREMOTO: luogo di informazione, di apprendimento, di formazione

Il futuro di una comunità è, oggi, fondato sulla conoscenza cioè sulla capacità dei suoi membri di avere piena consapevolezza delle proprie condizioni di vita nel contesto naturale, sociale e storico che le determina.

Bisogna evidenziare, quindi, l’apertura di nuovi luoghi di conoscenza tesi a elevare il grado di consapevolezza della comunità. Avviene un arricchimento per il territorio non solo locale ma regionale. Nel caso di Gemona del Friuli nasce un polo scientifico-divulgativo sul tema dei terremoti che tocca uno degli aspetti più drammatici della natura e della storia del Friuli. Va sottolineato il carattere educativo-didattico di questo luogo che non si limita ad esporre e informare bensì a costruire saperi, a produrre apprendimenti attraverso percorsi attivi e partecipati.

Importanza della CONOSCENZA NELLA FORMAZIONE

Su temi complessi come quelli che riguardano i terremoti è facile che il pregiudizio prevalga sulla conoscenza scientifica che necessita di strumenti culturali raffinati (è sufficiente seguire il percorso espositivo per rendersi conto della complessità: la struttura della Terra, la teoria delle placche, origine e tipologia dei terremoti, zone ad alto rischio sismico, strumenti di rilevazione e misurazione dei terremoti, enti di ricerca che agiscono sulla conoscenza e il controllo dei terremoti, conoscenze della geologia dell’Italia, del Friuli e del gemonese). Eppure senza una teoria scientifica (per quanto imperfetta) non si ha una vera comprensione dei fenomeni e non si possono, di conseguenza, mettere in atto i comportamenti necessari per affrontare simili fenomeni naturali. L’approccio scientifico implica inoltre l’acquisizione di concetti e linguaggi specifici e di procedure sperimentali che formano il pensiero critico.

In un’area esposta di sovente ai rischi derivati da fenomeni sismici anche devastanti, il tema della consapevolezza dei cittadini all’uso del territorio, al comportamento corretto in caso di eventi dannosi, non può essere affrontato solo a seguito di situazioni di emergenza ma deve rappresentare una priorità continua. Per fare ciò occorre stabilire un circuito virtuoso di scambio e di collegamento fra le realtà scientifiche e della ricerca con le strutture e le competenze che si occupano di educazione e informazione.

L'originalità di questo spazio espositivo risiede nel coinvolgere i visitatori, in tema di sensibilizzazione al rischio sismico, attraverso la conoscenza delle origini e degli effetti del fenomeno, non limitandosi ad elencare le norme di comportamento previste in caso di terremoto.

Che cos'è il LABORATORIO

Il laboratorio è, dunque, un luogo di conoscenza-azione, luogo di percorsi mirati e personalizzati per l'apprendimento. Integra molteplici aspetti che vanno dall'esposizione che si avvale anche di raffinati *exhibit*, alla lavagna digitale che consente di utilizzare internet e i linguaggi multimediali, alla costruzione e manipolazione di modelli concreti adattati alle varie età di fruitori.

Il laboratorio deve consentire, attraverso la metodica laboratoriale, di trasformare la visita in una esperienza cognitiva, di colmare i vuoti di interpretazione, di costruire relazioni per chi non sa farlo o non sa costruire collegamenti tra gli elementi esposti; deve insomma stimolare domande e offrire risposte. Attraverso questa modalità didattica lo studente è chiamato ad essere parte attiva nel processo della sua formazione. Non si sottopone ad un passaggio unidirezionale di saperi, ma comprende e acquisisce il sapere attraverso modalità attive, percettive ed emotive.

Il laboratorio propone, attraverso una metodologia fondata sulla sperimentazione pratica, sul gioco e sull'animazione, la possibilità di comprendere in modo attivo ciò che sarebbe difficoltoso apprendere solo in teoria. Infatti alla fase teorica, espressa dal percorso espositivo, durante il quale vengono forniti alcuni elementi base, necessari per affrontare l'argomento trattato, segue una fase di sperimentazione pratica e una finale di verifica. Il laboratorio offre, insomma, modalità di comunicazione mirate al coinvolgimento diretto ed emotivo di ogni singolo partecipante attraverso il gioco, la sperimentazione pratica, l'osservazione, la narrazione animata. Tali attività prevedono, a seconda delle diverse fasce di utenza scolastica, l'utilizzo di schede con giochi di associazione o di osservazione, esercitazioni pratiche e animazioni lungo il percorso suggerito dal tema prescelto. Il laboratorio, inoltre, estende la propria attività anche sul territorio circostante ricco di elementi d'interesse geologico. Il sentiero geologico che da Silans conduce ad Ospedaletto e, più in generale, tutto il comprensorio del gemonese consentono di valutare sul campo le tracce e i segni dei fenomeni che sono alla base della formazione di questo territorio.

UTENZE POSSIBILI: dalle scuole di ogni ordine e grado al pubblico generico

Si ritiene che l'azione culturale e formativa trovi nella scuola il principale interlocutore rappresentando essa stessa una rapida ed efficace via di diffusione dell'informazione, ma può pure raggiungere i nuclei familiari e l'intera popolazione con iniziative mirate. Il laboratorio didattico si struttura per essere adattabile alla varietà dei fruitori. Il percorso espositivo utilizza un linguaggio scientifico semplificato ma che richiede l'intervento di un operatore nel caso degli alunni delle scuole di primo grado. È invece accessibile per quelli delle scuole superiori o per adulti di cultura media. Gli *exhibit* "parlano" a tutti e consentono di "simulare" i fenomeni o di scomporli in modo da individuare fattori e dinamiche. Ai due strumenti a disposizione (pannelli ed *exhibit*) si può affiancare la lavagna digitale che consente la presentazione di animazioni, materiali e dati prodotti dai centri di ricerca nazionali e internazionali. Oggi il visitatore, non soltanto scolastico, vuol fare non la semplice visita bensì "qualcosa", esige una dimensione esperienziale. Questa esigenza è caratteristica anche delle nuove forme di turismo che ricercano luoghi per fare, per provare in modo diretto e personale. Ecco quindi che il laboratorio può offrire a piccoli e grandi materiali da manipolare, trasformare, leggere...

RACCORDO CON I CENTRI DI RICERCA e di controllo del territorio

La validità, l'efficacia e la stessa credibilità di un laboratorio su un tema scientifico si fondano sul rapporto continuo e costante con gli enti di ricerca. Per questa ragione l'aula didattica di Gemona è nata con il supporto scientifico dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia di Roma che resterà referente primario per la formazione degli operatori, per l'aggiornamento dei contenuti scientifici e per eventuali iniziative rivolte alla popolazione.

Il laboratorio sarà collegato alla Rete sismologica del FVG in modo da essere un terminale didattico utilizzabile dalle scuole. Continuo sarà il collegamento anche con la Protezione Civile locale e regionale che potrà inserire la visita al laboratorio nei percorsi di prevenzione come presupposto teorico.

Inserimento del laboratorio in un PERCORSO TERRITORIALE SUL TERREMOTO

L'aula didattica sui terremoti si collega pienamente ad un percorso conoscitivo che comprende altre due esposizioni permanenti:

a) La mostra fotografica *Frammenti di memoria* allestita nel centro storico di Gemona. Offre al visitatore un "percorso emozionale" scoprendo la Gemona del passato con immagini fotografiche d'epoca, alle quali sono affiancate foto dei luoghi più significativi della città scattate subito dopo il sisma e immagini della Gemona ricostruita.

b) La mostra documentaria *Tiere Motus. Storia di un terremoto e della sua gente a Venzone*. Conserva e rende fruibile ai visitatori un ingente patrimonio fotografico e video del terremoto del 1976, nonché i documenti sugli aspetti tecnici, scientifici, culturali, legislativi e sociali, gli elaborati grafici di rilievo e progettuali, le metodologie di restauro adottate per la ricostruzione. «L'idea di partenza – viene detto – è stata quella di far conoscere un fenomeno complesso a chi non l'ha vissuto di persona, dato che il 52% della popolazione della Regione oggi ha meno di 44 anni».

CENTRO DI FORMAZIONE per docenti e operatori

La particolare e mirata specializzazione del laboratorio lo rende prezioso per percorsi di formazione di docenti e operatori, avvalendosi tra l'altro della collaborazione dell'INGV e della Protezione Civile. L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese che si è assunto l'onere della progettazione e della realizzazione curerà la formazione degli operatori che dovranno agire nella stessa aula. Questi operatori saranno individuati all'interno dei laureandi, laureati e dottorandi delle facoltà universitarie di Geologia e Scienze della Terra attraverso apposite convenzioni con le rispettive università.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE didattica

Un'ulteriore funzione che il laboratorio potrà assolvere sarà quella di centro di documentazione didattica sui terremoti, raccogliendo materiale edito sia cartaceo che digitale, documentando i propri laboratori e anche le esperienze delle scuole che lo visitano. Tramite il collegamento con l'INGV potrà essere aggiornato sulla produzione nazionale e internazionale.

INFO

Ecomuseo delle Acque del Gemonese
largo Beorcje 12 - 33013 Gemona del Friuli (UD)

mob 338 7187227

info@ecomuseodelleacque.it

skype mulinococconi